



NATURA *IN* FORMA

NOTIZIARIO APERIODICO DI AGGIORNAMENTO NATURALISTICO E CULTURALE

N° 18

NOVEMBRE 2020

In questo numero

Con questo numero, il diciottesimo, il nostro Naturainforma diventa maggiorenni.

Questo significa che la nostra idea di tenere i contatti con lo sterminato popolo dei Soci e dei Simpatizzanti che ci segue, ha funzionato; o almeno ci illudiamo che sia così. Tra l'altro, dato non trascurabile, le ragioni che hanno indotto questa scelta di relazione virtuale non sono venute meno; anzi, sembra debbano perdurare ancora per un paio di stagioni. Resistiamo, allora, con coraggio e determinazione, perché ancora una volta e come sempre, il futuro è nelle nostre mani.

Nel primo contributo di questo numero vengono proposte al Lettore la bellezza e le indescrivibili atmosfere dell'autunno lagunare.

Segue un secondo contributo dedicato ad una migrazione poco conosciuta e parimenti tipica dei mesi autunnali: quella dei pesci marini, dalla laguna al mare Adriatico.

Infine, a completamento della trilogia lagunare, un articolo dedicato al leggendario popolo migratore degli Uccelli.

Il quarto contributo, dovuto alla colta penna del socio Marcello Ucciardi, riguarda una suggestiva esperienza personale e la migrazione delle gru nei nostri cieli.

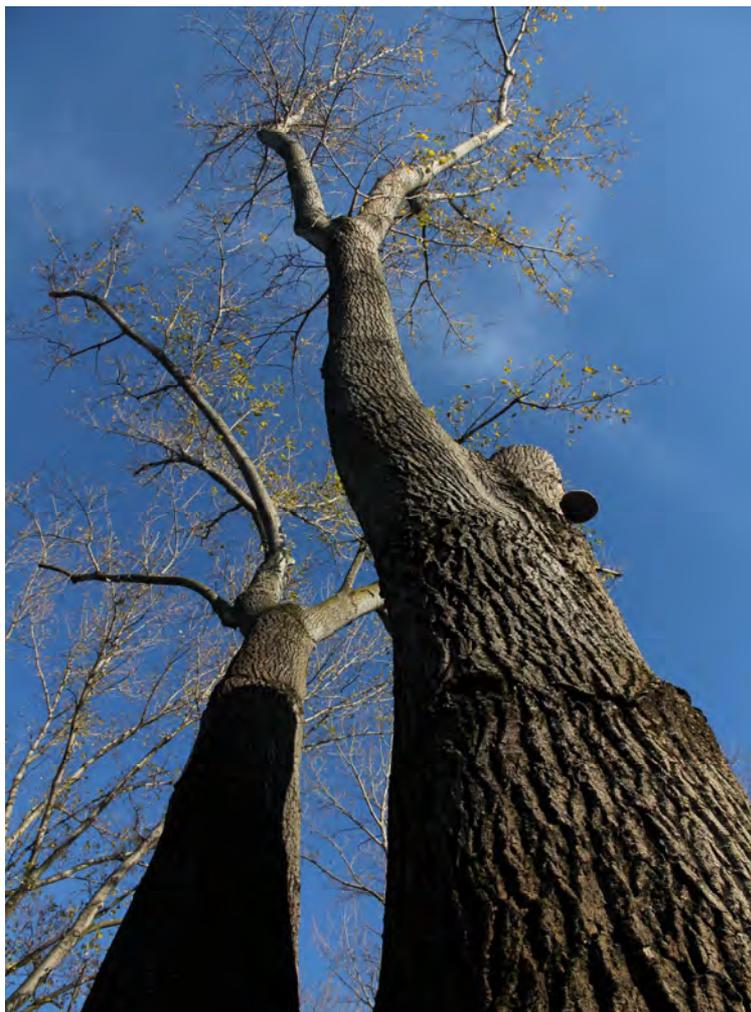
Segue l'inizio di un filone tematico nuovo, dedicato ai colori in natura; con questo primo contributo della serie che non poteva che essere dedicato al Giallo, il luminoso colore dell'autunno.

Il sesto contributo è costituito da una lettera aperta inviata dall'Associazione Lega Ambiente, con i suoi circoli trevigiani, ai sindaci competenti per territorio dei Palù del Quartier del Piave. Un appello im-

portante, per la salvaguardia e la corretta gestione degli interventi finalizzati a questo scopo, di un territorio unico, per la bellezza del paesaggio e la ricchezza delle biodiversità.

Da ultimo, ma non certo per bellezza e interesse, i contributi poetici di Raffaella Lucio e dell'anonimo autore TM52. Bellissima la poesia che evoca, per confronto, la paura suscitata da un'aite carbonà+ e quella dovuta ai segnali permanenti di guerra che giungono dal passaggio dei jet militari nei nostri cieli.

Michele Zanetti



Sopra. Novembre. Gli alberi si spogliano e rivelano la loro talvolta stupefacente architettura e qualche fungo sospeso.

18/1
AUTUNNO IN LAGUNA
*di Michele Zanetti**

L'autunno della campagna di pianura è stagione di colori, di atmosfere struggenti e di poesia: così almeno lo percepisce l'immaginario popolare.

Una percezione, peraltro, ampiamente condivisibile, se riferita anche ai residui ambienti prossimo-naturali presenti nella realtà veneta di pianura e che diventa più che mai appropriata se rapportata al contesto lagunare. In nessun altro ambiente della stessa realtà veneta, infatti, la naturalità del paesaggio, delle dinamiche idrauliche e della componente vivente prevale su quella dell'uomo, sulla sua presenza e sulle sue opere, come accade nella laguna d'autunno.

L'autunno in laguna è infatti una stagione speciale, che esprime compiutamente il ritmo proprio degli ambienti naturali ancestrali. Un ritmo che dopo i primaverili fervori d'amore e l'attività frenetica dell'estate, rallenta, assumendo un che di sonnolento e di languido, mentre la realtà sommersa e di superficie subisce mutamenti profondi.

La laguna d'autunno si prepara a vivere il lungo e freddo sonno invernale, ma al tempo stesso viene percorsa da fibrillazioni nuove, da incontenibili correnti migratorie, da concerti cromatici e da musiche che soltanto questa speciale stagione riesce a intonare.

Ma cominciamo dalle atmosfere; dalle burrasche di scirocco che, tra ottobre e novembre, flagellano di pioggia e intristiscono i suoi spazi d'acqua e di barena, i suoi isolotti dimenticati e popolati di robinie e di rovi, i suoi bosconi di valle e i suoi frangivento di tamerice assiepati su esili argini. Ad esse seguono le nebbie di novembre, che avvolgono di veli ovattati e di silenzio le distese d'acqua, nascondendo gli orti e trasformando i canneti di gronda in misteriose distese di pennacchi reclinati ad imitare il ferro della gondola. Infine le prime folate di Bora, che giungono dal Quarnaro a dicembre, quando la regale corona dei monti allineata a Tramontana, si imbianca e conferisce ai paesaggi d'acqua toni fiabeschi.

L'autunno lagunare diffonde quindi concerti di colori. Colori diversi e sorprendenti, che sono innanzitutto quelli dell'acqua, con il cobalto e lo smeraldo coniugati a tingere le onde che ne increspano le superfici lacustri nei giorni di Bora. E l'arancione che incendia le fronde delle tamerici sugli argini e nelle peschiere di sverno delle valli e, ancora, il rosso delle salicornie e delle salsole, l'azzurro tenue dei settembrini di barena e i colori degli ortaggi, ancora allineati in geometrie parallele negli orti dai suoli sabbiosi. Viola, verde tenero, verde cupo, rosso cupo, rosso striato: gli orti di laguna si trasformano, d'autunno, in tavolozze d'artista. Infine i colori delle ore estreme del giorno: delle albe e dei tramonti, che complici le nuvole che affollano l'orizzonte accendono scenari di indescrivibile suggestione cromatica.

Infine i suoni, le voci e i concerti, che conferiscono all'autunno lagunare la dolcezza incantata che accompagna alla sensazione d'infinito e d'eternità di certi giorni solitari; quando gli orizzonti velati sembrano lontanissimi e quando sembra che il tempo si sia fermato, rimanendo sospeso all'atmosfera di magia che si percepisce. La voce acuta dei piro-piro che sfrecciano a pelo d'acqua, il richiamo flautato, lamentoso e dolce, dei chiurli che salutano il giorno che muore, il richiamo petulante dei germani che sfrecciano, invisibili sull'acqua nell'ora blu: tutto questo si coniuga magicamente con il fruscio dell'acqua, che fluisce da o verso le bocche di porto perennemente, accarezzando le bricole.

Queste e altre ancora sono le percezioni che rendono l'autunno della laguna una stagione affascinante, da vivere con tutti i sensi, con la mente e con l'anima.

* *Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*



Dall'alto in basso e da sinistra a destra.

- Tramonto autunnale in Valle Dogà. Sullo sfondo le ciminiere fumanti di Porto Marghera.
- Giornata di nebbia in Valle Olivara (Lio Piccolo).
- Rosso salicornia sulle barene di Lio Piccolo.
- Tamerici in veste autunnale a Lio Maggiore.
- Giornata di Bora autunnale nella laguna di Sacagnana.
- Tramonto nell'ex Valle di Cà Zane.
- Garzette in pastura sui bassi fondali della Valle Olivara.
- La "lanza immobile" delle bricole nella laguna della Palude Maggiore.

18/2
LA FRAIMA
di Michele Zanetti

Fraïma è un termine dialettale veneto afferente ai fenomeni naturali e ai lavori che si svolgono nella valle da pesca lagunare. Esso appartiene allo specifico vocabolario della laguna di Venezia e sta ad indicare la migrazione autunnale dei pesci, dall'ambiente lagunare all'ambiente marino.

In effetti, se è comunemente risaputo che l'autunno è la stagione in cui migrano gli uccelli, non tutti sono a conoscenza del fatto che, nella stagione tardo autunnale, anche i pesci lagunari migrano in massa, con poche eccezioni.

Si tratta, in realtà del ritorno delle specie marine all'ambiente elettivo. Queste stesse, infatti erano entrate dal mare, attraverso le bocche di porto nei mesi primaverili, in forma di avannotti e dunque negli stadi giovanili o di adulti, essendo attirati dall'abbondante pastura offerta dalle acque tranquille e calde della laguna, su basso fondale.

Al fenomeno migratorio sono interessate sia specie di pesci eurialini, come i cefali (*Mugil* sp. pl. *Liza ramada*, *Chelon labrosus*), laanguilla (*Anguilla anguilla*), lo spinarello (*Gasterosteus aculeatus*), il nono (*Aphanius fasciatus*) e la cheppia (*Alosa fallax*), che tollerano come tali livelli diversi di salinità dell'acqua, sia specie propriamente marine come l'orata (*Sparus aurata*), lo sparo (*Diplodus vulgaris*), il branzino (*Dicentrarchus labrax*), il latterino (*Atherina boyeri*), la sogliola (*Solea vulgaris*), la passera di mare (*Platichthys flesus-luscus*) e altri ancora.

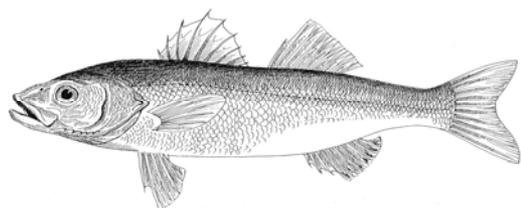
Appare evidente che le specie eurialine raggiungeranno la foce dei corsi d'acqua immissari d'acqua dolce nel bacino lagunare, talvolta risalendo gli stessi fiumi; mentre le seconde frequenteranno soprattutto le acque degli specchi direttamente alimentati dai movimenti di marea in entrata dal mare.

Accade pertanto che, nelle settimane del tardo autunno, quando entrano dal mare acque fresche, l'impulso migratorio delle specie ittiche presenti in laguna diviene irresistibile. Soprattutto perché, proprio in ambiente marino, molte di esse deporrono le uova nei successivi mesi invernali, tornando infine alla laguna con folte schiere di avannotti nella primavera.

Ecco allora che nei giorni e nelle notti del periodo autunnale compreso tra la fine del mese di ottobre e la metà di dicembre, come in una migrazione biblica, legioni sterminate di pesci muovono dalla laguna alla volta del mare. E anche se il fenomeno si interrompe temporaneamente in concomitanza con le burrasche di Scirocco e il conseguente innalzamento delle temperature, esso giungerà a conclusione intorno alla fine del mese di dicembre. Nella laguna d'inverno, gelida e spazzata dalla Bora, rimarranno pertanto soltanto i goq (*Zosterisessor ophiocephalus*) e altri piccoli gobidi (*Gobius niger*, *Gobius paganellus*), rintanati nelle cavità del fondale melmoso.

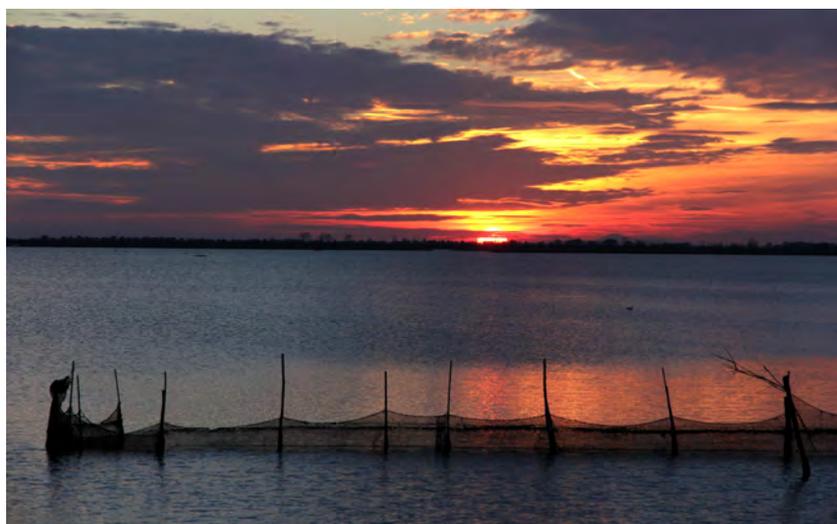
Esso questo fenomeno naturale che si basa l'attività di allevamento del pesce, allo stato semi-brado, nelle valli da pesca della Laguna di Venezia.

* Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese



Sopra. Branzino (*Dicentrarchus labrax*).

A lato. Tramonto autunnale nell'x Valle di Cà Zane (Laguna Nord di Venezia), con reti fisse. L'autunno è la stagione della Fraïma.





1. Gò (*Zosterisesor ophiocephalus*), specie stanziale nelle acque lagunari.
2. Branco di laterini (*Atherina boyeri*).
3. Passera di mare (*Platichthys flesus-luscus*).
4. B o s e g a (*Chelon labrosus*), specie eurialina migratrice.
5. A n g u i l l a (*Anguilla anguilla*), specie eurialina migratrice.
6. Branco di orate (*Sparus aurata*), specie marina migratrice.

IL POPOLO MIGRATORE

di Michele Zanetti*

Quando il bellissimo film dal titolo "Il popolo migratore" uscì nelle sale, nel 2002, ne rimasi affascinato al punto da proporre al Direttivo dell'ANS, che accettò, di proiettarlo per una mattinata intera presso il cinema Cristallo di San Donà di Piave, a beneficio delle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria. L'ANS, nella sua storia quasi cinquantennale, ha fatto anche questo e forse qualcuno dei ragazzini che vissero l'esperienza quell'anno ancora se ne ricorda.

In questa sede, tuttavia, non vogliamo celebrare il film, bensì parlare brevemente del fenomeno migratorio degli Uccelli con riferimento specifico all'ambiente lagunare veneziano. Perché in laguna lo spettacolo del "Popolo migratore" si ripete costantemente, anno dopo anno, da migliaia di anni.

Cominciamo allora con lo sfatare un luogo comune: le migrazioni sono autunnali (il passo) e primaverili (il ripasso).

In realtà, nell'ambiente lagunare veneziano i flussi migratori, pur se di diversa entità e riguardanti specie diverse, non si fermano quasi mai. Gli uccelli migrano attraverso i Continenti, dai monti alle pianure, dalle paludi dolci alle lagune salmastre e dalle steppe alle campagne, nella quasi totalità dei mesi dell'anno. Essi migrano già in luglio-agosto, non appena terminata la stagione riproduttiva; migrano in settembre, ottobre, novembre e dicembre. Ma possono migrare anche a gennaio e febbraio, se i territori in cui si sono stanziati per trascorrere l'inverno sono flagellati da neviccate o geli prolungati; e poi a marzo, aprile e maggio, con i flussi degli stormi o dei singoli individui di ritorno dall'Africa, che percorrono i nostri cieli incessantemente, di giorno e nelle notti serene.

Nella laguna, sui suoi specchi d'acqua tranquille e ricche di pastura, nei suoi canneti, presso le sue bocche di porto o nelle valli da pesca, il flusso di uccelli è incessante e giunge a interessare complessivamente quasi trecento specie diverse, provenienti dall'intera Eurasia.

Le migrazioni cominciano a marzo, con l'arrivo delle marzaiole dall'Africa, dopo un volo di almeno tremila chilometri. Essa prosegue poi nei mesi di aprile e fino all'inizio di maggio, quando gli specchi d'acqua delle valli da pesca appaiono letteralmente svuotati dalle specie che in laguna hanno svernato. Sono partiti verso il Nordeuropa i gabbiani comuni, gli smerghi, le strolaghe, gli svassi piccoli, i cormorani in gran numero, oltre alla quasi totalità degli anatidi e dei limicoli.

Contemporaneamente, però, ecco giungere ancora dall'Africa le schiere degli aironi rossi, delle nitticore, delle sgarze ciuffetto, dei tarabusini, accompagnati dai cavalieri d'Italia, dalle sterne e dai fraticelli, dai fratini, dai mignattini e poi dalle rondini, dalle cannaiole e dagli usignoli di fiume. E mentre nel mese di aprile comincia la grande festa della nidificazione sulle barene e sui frangivento di tamerice, sulle siepi di rovo e nei canneti di gronda, gli arrivi e le partenze si susseguono incessanti.

Poi trascorre, pigra, l'estate, tra giorni di bonaccia e di afa greve, ma sul finire del mese di luglio ecco i primi piccoli migratori, giungere nuovamente alla laguna. E gli arrivi aumentano ad agosto e poi, via via, tra settembre e ottobre, fino a raggiungere il massimo tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre. A migrare sono passeriformi come i basettini, i pettazzurri, gli usignoli maggiori e poi limicoli con numerose specie e infine, nuovamente, gli anatidi, che ricompaiono sugli scenari della laguna in abito eclissale.

Nel frattempo cominciano anche le partenze, in particolare da fine settembre, quando le rondini si riuniscono in grandi concentrazioni sui cavi elettrici, per poi ripartire alla volta dell'Africa. Ad una ad una le specie che hanno animato e colorato i paesaggi faunistici della laguna d'estate partono e lasciano il palcoscenico a quelle che giungono dal nord e che sostano brevemente, come le marzaiole, o si fermano per tutto l'inverno, come fischioni, codoni, moriglioni e alzavole. E quando giungono gli stormi di oche dalle steppe balcanico sarmatiche, tra novembre e dicembre, la migrazione è temporaneamente conclusa.

Così accade, da millenni e millenni, nonostante l'uomo e gli ostacoli frapposti dalla nostra specie ai migratori, non ultimo il disorientamento dovuto ai mutamenti climatici planetari. E può ancora accadere che una minuscola alzavola, gioiello dell'evoluzione naturale e della bellezza, dopo aver compiuto duemila chilometri in volo attraverso la Russia e i Balcani, giunga alla laguna e venga abbattuta da un uomo che spara "per sport".

* Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese



1. Stormo di fenicotteri (*Phoenicopterus roseus*) sulla Valle Dogà.
2. Migliaia di piovanelli pancianera (*Calidris alpina*) nella Palude Maggiore.
3. Oche lombardelle (*Anser albifrons*) nei campi di grano della gronda lagunare
4. Stormo di cormorani (*Phalacrocorax carbo*) sulla Laguna nord.

IL VOLO NOTTURNO DELLE GRU

di Marcello Ucciardi*

Uno stormo di gru sorvola la campagna di Santa Teresina. Eqla sera del 28 ottobre 2020. Nel buio si sentono, forti e musicali, i loro richiami; altri più flebili giungono, invece, dagli individui più lontani. Volano a bassa quota da est-nord-est verso ovest-sud-ovest le nostre gru, provenienti forse dalla Finlandia o forse dalla riserva naturale di Matsalu, in Estonia, e dirette (passando per la *puszta* di Hortobágy, in Ungheria) o verso la Lacuna de Gallocanta - una delle più importanti zone di svernamento delle gru cenerine in Europa - in Aragona o verso le *dehesas* della Estremadura oppure in Tunisia. Chissà...il mistero permane.

Il suono emesso è forte e distinto. Dapprima un richiamo simile ad uno squillo di tromba, poi due, tre, cinque, otto e sempre di più, con un crescendo che rievoca la successione di Fibonacci. Le ho sentite arrivare, perché stavo osservando verso sud Saturno e Giove e verso sud-est Marte e cercavo di vedere se la costellazione dell'Auriga incominciava ad apparire. Proprio in quell'istante da est-nord-est ho udito in lontananza i primi, inconfondibili richiami: *ùuhh-iih*, *ùuhh-iih*, *ùuhh-iihō* Il loro passaggio è durato due interminabili minuti: uno spettacolo acustico vero e proprio, ricco di emozioni! Confesso che in quel momento mi sono sentito felice, semplicemente perché ho potuto seguire un evento naturale, di cui poche persone hanno avuto la fortuna di godere.

Osservare il cielo notturno ed avere il piacere di vivere il volo delle gru è stato per me pari alla gioia provata nella regione artica nell'ammirare le aurore boreali. Un antico racconto mitologico danese narra che il volo dei cigni, con il loro battito d'ali, smuova i cristalli di ghiaccio sospesi nell'aria, generando le aurore boreali. Chissà se in una notte più gelida le nostre gru cenerine avrebbero prodotto anche questa magia?

Del resto molte sono le leggende che accomunano le gru alle aurore. In Cina le gru sono simbolo di guida spirituale verso la liberazione ed evocano il passaggio dell'anima dei defunti verso l'immortalità. Tra le popolazioni Sami della Lapponia, invece, le luci delle aurore sono considerate espressione visibile dell'energia liberata dalle anime dei defunti dirette verso l'aldilà. In Giappone, inoltre, le aurore sono associate per tradizione culturale al mito della fertilità, mentre le gru sono viste come messaggeri che annunciano le nascite.

Il volo delle gru mi ha riportato con il pensiero alle aurore boreali e alla Norvegia del Nord, dove forte è la memoria storica della spedizione del dirigibile Italia comandata dal generale Umberto Nobile. Il regista sovietico Michail Kalatòzov ne trasse nel 1969 un film intitolato "*Kràsnaya palàtka*", "La tenda rossa"; lo stesso regista nel 1957 girò un film intitolato "*Letyàt zhuràvli*", ossia "Passano le gru". Il film inizia con un volo di gru sopra Mosca il 22 giugno 1941 (giorno in cui le truppe tedesche invadono la Russia) e termina, sempre con un volo di gru, con l'annuncio della fine della guerra. Auguriamoci che il passaggio delle nostre gru sia di buon auspicio e che coincida con tempi migliori per tutti noi!

* *Socio dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*

A lato. Gru in volo con la luna piena.

A destra. Le direttrici migratorie della Gru (*Grus grus*). Fonte NABU, Germany.



Kraniche vor dem Mond - Foto: NABU/Thomas Krumenacker



© NABU-Kranichzentrum

Un colore alla volta IL GIALLO IN NATURA

di Michele Zanetti*

Abbiamo voluto cominciare dal giallo questa nostra escursione-incursione nei colori che si osservano in Natura perché il giallo può essere considerato come un «colore primo». Il colore che richiama la luce del sole e dunque la forza fisica che muove la vita sul Pianeta in ogni sua forma.

Il giallo, peraltro, è tonalità cromatica frequente nella flora degli ambienti temperati, pur con diversi livelli di intensità e gradazione. Sono gialli i ranuncoli, la calta, il topinambur, il limnantesio e il nenfaro, ma anche i minuscoli fiori «carnivori» della utricularia. Sono gialli i fiori del delicato papavero dei ghiaioni dolomitici, le corolle della carnica, la calisso, la conito volparia e la velenosa digitale ambigua. E poi le enule, lo spillo d'oro, la spunzia alloctona dei Colli Euganei, i fichi d'India mediterranei e tanti altri fiori. Persino alcune orchidee come la mediterranea, *Ophrys lutea* e la bellissima *Cypripedium calceolus* delle Dolomiti, sfoggiano il labello d'un bel giallo dorato.

Se si considerano invece i frutti, il giallo è indice del contenuto di carotenoidi e di bioflavonoidi, entrambi preziosi antiossidanti. Esso appare in alcune varietà di mela, come la «Golden delicious», nelle prugne «Gocce d'oro», nel limone, nel bergamotto, in alcune varietà di melone, nelle banane mature e persino in una varietà di anguria di recente selezione.

Il Giallo, tuttavia, non è esclusivo dei fiori e dei frutti, ma è proprio anche di certi licheni di roccia e persino di alcune specie di funghi, come i popolari finferli. Lo stesso regno minerale, inoltre, ostenta il giallo vivido dello zolfo.

Quanto poi ai vertebrati questo colore compare come un segnale mimetico sul ventre dell'ululone, sul dorso della salamandra pezzata, nel piumaggio del verdone, del verzellino e del cardellino, dello zigolo giallo e del rigogolo.

Se rapportato alle stagioni il giallo è colore tipicamente autunnale, con particolare relazione al fogliame degli alberi. Giallo oro diventano nell'autunno le foglie dell'acero campestre e quelle del carpino bianco, del pioppo nero e del pioppo bianco, del gelso, della betulla e del ginko.

Assai più raro è questo colore, in relazione al cielo. Un cielo giallo, o giallastro, è sempre inquietante segnale di un evento eccezionale e indice di tempesta imminente.

* Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese



Sopra.

Il maschio del rigogolo è di colore giallo e nero.

A lato.

Eq la sera del 26 agosto 2012 e per una singolare combinazione di formazioni nuvolose e di luce, il cielo in località Lazzaretto di Millepertiche (Musile di Piave, VE) è di colore giallo.



1



2



3



4



5



6

1. Fiori di calta (*Caltha palustris*).
2. Fiore di Dente di leone (*Taraxacum officinale*).
3. Fiori maschili di salice dell'Appennino (*Salix appennina*).
4. Papavero alpino (*Papaver alpinum*).
5. Foglie di acero riccio (*Acer platanoides*) in veste autunnale.
6. Fungo saprofito.
7. Farfalla della specie *Colias crocea*.
8. Cinciallegra (*Parus major*).



7



8

Lettera aperta alla cortese attenzione dei signori sindaci dei comuni di Vidor, Moriago d. B., Sernaglia d. B. e Farra di Soligo

Oggetto: Progetto Palù LIFE, preoccupazioni e prospettive

Le sottoscritte associazioni firmatarie, interessate alla cultura ed al paesaggio locali, hanno accolto con entusiasmo la notizia dell'approvazione del progetto europeo LIFE . Palù del Quartier del Piave. L'intento di costruire una rinnovata alleanza tra agricoltura e conservazione, per la valorizzazione economica e la tutela della biodiversità+presentato nel convegno di lancio a Fontigo il 16 marzo 2019 era senza dubbio ambizioso, lungimirante e condivisibile.

A più di un anno e mezzo di distanza ci chiediamo come è stato tradotto in fatti l'impegno assunto. Sottoponiamo all'attenzione dei primi cittadini dei comuni interessati al progetto due temi che, a nostro avviso, meritano di essere chiariti.

Il primo concerne l'aspetto culturale e partecipativo. Sono stati già realizzati vari workshop territoriali, visite guidate e seminari di approfondimento. La partecipazione del pubblico è stata nell'ordine delle decine anche se i proprietari di terreni all'interno dei Palù sono varie centinaia. È sembrata una nota stonata, da parte di relatori provenienti da altre regioni, l'elogio della biodiversità dei Palù basato su studi di autori locali non coinvolti nel progetto. In ogni caso riteniamo sia arrivato il momento di comunicare al pubblico a che punto si trova la stesura del Contratto dei Palù+la cui conclusione era prevista per lo scorso maggio. La chiusura dovuta al COVID-19 ha sicuramente ostacolato il rispetto della tempistica ma questo documento è fondamentale per l'evoluzione del progetto.

Il secondo tema riguarda i lavori di realizzazione di marcite (prati adacquati) nei comuni di Moriago e Sernaglia avviati nello scorso febbraio. Si sono evidenziate subito varie criticità: i prati prescelti non sono mai stati delle marcite nei tempi passati; i corsi d'acqua adiacenti hanno portata insufficiente per allagare i prati senza che l'acqua stessa geli in inverno; l'uso di macchinari pesanti, il movimento di terra e la trinciatura sul posto di ramaglie hanno comportato compattamento e stravolgimento dell'habitat dei prati. In pratica all'interno di un progetto di conservazione queste operazioni potrebbero aver avuto l'effetto contrario a quello ipotizzato, compromettendo (speriamo in modo reversibile) porzioni di ambiente tutelato come Sito di Interesse Comunitario. Quanto accaduto sembra accantonare le priorità del progetto basate sulla tutela della biodiversità e sul recupero socio-economico dell'area.

Tutto ciò premesso, ci rivolgiamo ai sindaci dei quattro comuni per avere rassicurazioni sulla loro vigilanza rispetto alla correttezza delle varie azioni del progetto affinché non si ripetano interventi impattanti: apparirebbero incongrui per le numerose persone che hanno proprietà o frequentano e ammirano i Palù e che vedono nel progetto LIFE un fattore decisivo per la rinascita di un luogo unico dal punto di vista storico, ambientale, identitario e paesaggistico.

Cordiali saluti,

Le associazioni firmatarie

Circoli trevigiani di Legambiente, WWF Terre del Piave TV - BL, Associazione Naturalistica Sandonatese*, Associazione Da ponte a ponte - Sernaglia, Salviamo il paesaggio di Mogliano e Castelfranco-Asolo

* *L'Associazione Naturalistica Sandonatese ha dato in proprio convinto sostegno a questa iniziativa, promossa dai Circoli Trevigiani della Lega Ambiente per la salvaguardia dei Palù del Quartier del Piave*

A lato. I prati del Palù del Quartier del Piave in primavera.



18/7
ATTIMI DI POESIA

CARBONÀZ

*di Raffaella Lucio**

Camine so 'l àrzare e un fulmine nero
'l strissa so 'a erba darènte de mi, un salt indriò
ma lù inte un atimo 'l è zà sparìo.
Po' ride de mi e de 'l me spauràz
par 'na timida bisca che ciamèn carbonàz.

Zò, là, 'a Piave a è tòrbia e svòia da,
un sùfio de aria 'l me sfiora gentìe
scaldà da 'l sòl de 'sta dòlse otobràda
che inte 'l limpido cièl 'l spande sintie.

Ma improvviso, come un ronbo de ton,
un caciabonbardièr daea tera furlana
'l riva qua spuàndo rumòr,
infranzendo de colpo 'sta pase de 'l cuòr.

'L saéta qua e là co' zìogo busièr
parchè far 'a guera è 'l so' vero mistièr,
minacioso urlo de sinistro osèl,
bestèma zigàda tra tera e cièl...

õ quanta inocensa inte chel spauràz
regaeà poc fa da un pacifico carbonàz !

Noventa di Piave 8 Ottobre 2020

** Socia sostenitrice dell'Associazione Naturalistica
Sandonatese e Poetessa*

PIOGGIA DI NOVEMBRE

di MT52

Piove a scrosci
Di novembre
Interminabili
Piove sul fiume quieto
Sui boschi vuoti
Sui silenzi del cuore
Piove sui gabbiani
Che volan pesanti
Sui campi dell'anima
Allagati
Piove sui vimini
D'arancione infiammati
Sulla sponda dei fossi
Piove nel buio
A gocce fitte
E affoga la speranza
Nei ricordi giovani
Mentre invade la mente
Una musica tenue
Un lamento corale
Che trascina lontano.

Novembre 1991

BIACCO

Cammino sull'argine ed un fulmine nero /
striscia sull'erba vicino a me, un salto indietro /
ma lui in un attimo è già sparito. / Poi rido di me
e del mio spavento / per una timida biscia che
chiamiamo carbonàz. /

Giu, là, la Piave è torbida e svogliata, / un soffio
d'aria mi sfiora gentile / scaldato dal sole di
questa dolce otobrata / che nel limpido cielo
spande scintille. /

Ma improvviso come un rombo di tuono / un
cacciabombardiere dalla terra friulana / arriva
qua sputando rumore, / infrangendo di colpo
questa pace del cuore. /

Saetta qua e là con gioco bugiardo / perchè
far la guerra è il suo vero mestiere, /
minaccioso urlo di sinistro uccello, /
bestemmia gridata tra terra e cielo... /

... quanta innocenza in quello spavento /
regalato poco fa da un pacifico bianco ! /

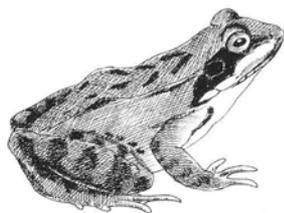




Antartide, di Michele Zanetti. Anni Novanta

Hanno collaborato a questo numero:

- **Legambiente**
- **Raffaella Lucio**
- **TM52**
- **Marcello Ucciardi**
- **Michele Zanetti**



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di Michele Zanetti.

Foto di pagina 12. (sopra) Biacco in veste melanica; (sotto) Pettiroso in canto.

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE. tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2020

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 I076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15
Socio Giovane: euro 5
Socio familiare euro 5
Socio sostenitore: euro 30